

RELAZIONE SUI LAVORI DI SCAVO ARCHEOLOGICO ESEGUITI NEL COMUNE DI BONEA (Provincia di Benevento)

Dal 12 agosto al 10 ottobre 1958 sono stati eseguiti nel comune di Bonea saggi di scavo archeologico con un cantiere di lavoro finanziato dal Ministero del Lavoro, gestito dall'Amministrazione comunale ed affidato alla direzione tecnica scientifica della Sovrintendenza della Antichità di Napoli.

Il fine previsto dal programma di lavoro era la ricerca e la scoperta delle antiche costruzioni pertinenti alla "Villa di Cocceio", resa famosa dalla sosta che vi fecero Orazio e Virgilio nell'anno 37 a.C.. I lavori di scavo, consigliati da ricerche storico-topografiche e da indagini prospettiche nella zona caudina (si è infatti nell'ambito dell'antica città di Caudium), sono stati effettuati in località S. Biagio ed hanno dato risultati completamente positivi.

Vari sondaggi sono stati compiuti in tre zone contrassegnate convenzionalmente come Nord, Est ed Ovest, senza però perdere di vista il fine accennato e senza uscire dalla suddetta località.

Nella zona Ovest si è avuto un normale lavoro di scavo topografico inteso a mettere in luce il più completamente possibile quanto s'era previsto potesse affiorare.

I rinvenimenti messi in luce si lasciano definire un complesso di cisterne, relevantissimo per la tecnica strutturale e la disposizione degli ambienti "condotto" e di conservazione.

Da un primo esame cronologico risultano attribuibili ai primi decenni del secolo a.C., anche per la evidente contemporaneità con le strutture centrali della "Villa", messe in luce nella stessa zona.

La complessità delle disposizioni e la grandezza dell'opera fanno pensare ad un adiacente complesso edilizio molto notevole. Non è improbabile che ci si trovi di fronte, rispettivamente, alla "Pars Massaricia" e a quella "Dominica", canoniche delle ville non urbane.

La "Pars dominica" infatti è quella che s'è cercata nella zona ovest, nella quale nel corso di un saggio stratigrafico, portati via i resti di una rozza pavimentazione affiorata a un metro circa di profondità, si sono presentati alla luce ambienti costruiti in "opus incertum" e decorati all'interno con la tecnica del 1^o stile.

La pavimentazione di detti ambienti è in "signium" ornato da magnifici disegni geometrici di tasselli bianchi.

Detto complesso è però tagliato a metà da una strada privata di accesso che continua ancora verso ovest e porta ad altri ambienti appartenenti probabilmente alla fine del secondo secolo a.C..

Essi appartengono ad altre strutture facenti parte del complesso edilizio di una "Villa Posterior".

Il complesso centrale qui si divide inoltre in ambienti coperti tutti da un'unica volta ad intradosso intonacato ed ora crollata.

Le mura sono costruite in "opus mixtum" giustapposto ad "opus reticulatum", e la pavimentazione è in "tessellatum" variamente colorato.

Di particolare rilievo è in questa zona un locale di piccole dimensioni posto ad un livello inferiore e caratterizzato da un'apertura ad archetto di laterizi in una parete.

Ad un primo esame si ha l'idea di un sistema di riscaldamento, essendo piuttosto visibili, anche se molto addentrate nel terreno non ancora esplorato, delle "suspensurae".

Altre prove sono state effettuate nella zona nord e in quella est e sono stati scavati un "Caput Aquae", u "Aquae ductus" e dei "Solaria".

Il "Caput Aquae", posto ad un livello altimetrico maggiore, si trova nella zona nord ed è attaccato alle mura del perimetro.

Nel terreno sottostante è affiorata la condotta d'acqua in tubi di terra cotta che si dipartono da un locale di raccolta, non tutto messo in luce e le cui mura esterne rilevano un "opus reticulatum"

abbastanza antico.

Nella zona est poi sono venuti alla luce dei "Solaria", pavimentati in rustico "tessellatum" bianco, che si possono attribuire, con una certa probabilità, all'età flavia.

E' evidente, comunque, che tali definizioni cronologiche sono per ora sommarie ed hanno un carattere di provvisorietà, poichè il nucleo generale e più esteso delle costruzioni è rimasto ancora nel sottosuolo.

Un ultimo cenno bisogna fare al lavoro svolto per accertare l'estensione delle mura perimetrali evidenti e presunte, che sono risultate presenti su un'area molto vasta. Evidenti ancora sono due opere di terrazzamento ed altre con cui si sono ricavati locali adibiti a lavoro agricolo.

Si nota poi in tutto il complesso della "Villa" un divario cronologico notevole tra una struttura e l'altra: ciò può spiegarsi tenendo conto della continuità storica della presenza di genti in questo luogo.

I reperti mobili consistono in elementi di terracotta (anfore non intere, Dolia, lucerne, oggettini vari, una "pistrina") e frammento di vetro, nonché in monete che stanno all'esame dei numismatici.

Si ha motivo quindi, viste le coincidenze della ricerca archeologica con le notizie storico-folologiche di ritenere di trovarsi di fronte agli ambienti della menzionata "Villa di Cocceio" ricordata appunto da Orazio nella Va satira del 1º libro.

La vastità dell'area dei ritrovamenti, di cui si può essere completamente soddisfatti, induce a ritenere opportuna la prosecuzione dei lavori e la sistemazione definitiva della zona di interesse quindi archeologico e turistico.

E' il caso infatti di tener conto della possibilità di sviluppo, in tal senso, di tutta la zona caudina, che vanta in realtà un patrimonio archeologico non inferiore a quello di altri luoghi e regioni più noti. Considerato quindi tutto quanto occorre per proseguire e condurre a buon esito gli iniziati lavori di scavo, e cioè l'esproprio dei terreni, lo scavo vero e proprio e la sistemazione convenienti dei reperti, si rende necessaria la disponibilità di un fondo ammontante ad almeno 30.000.000.

L'Amministrazione comunale, che già ha collaborato, in maniera generosa ed intelligente, con la Sovrintendenza alle antichità, voglia prendere atto di questa relazione ed esibirla, se necessaria, agli Enti competenti pur di ottenere quanto occorre alla prosecuzione dei lavori e alla sistemazione definitiva della zona, in maniera che venga resa degna di visita e magari di meta di itinerari turistici.